SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 92
Telefoni:
dal N. 48-843 al N. 48-848

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
18-19 Aprile 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una nuova politica dettata all' Europa
dai realistici accordi di Roma

Le deduzioni dei giornali inglesi per l'avvenire - La distensione attuale può condurre a più ampi riavvicinamenti tra le Nazioni

Le necessità della Francia e gli impegni con i Sovieti

Londra, lunedì sera.

I commenti della stampa londinese al trattato italo-britannico di Roma possono essere riassunti in una parola: soddisfazione.

Certo non vi è una unanimità al cento per cento, e aspettarsela sarebbe stato assurdo, ma anche gli ambienti meno favorevoli alla politica di Chamberlain hanno assunto un atteggiamento benevolo verso l'accordo che riconcilia Italia e Inghilterra dopo due anni di tensione e di crisi. La stessa opposizione presenta le sue critiche come un atto inevitabile, più che come frutto di convinzione.

La voce dei liberali

Ecco infatti il «Manchester Guardian», il più autorevole organo del liberalismo inglese, esprimere opinioni come questa: «Non si può [illegible] che il nuovo Accordo diminuirà gli attriti fra Italia e Inghilterra». Il redattore diplomatico [illegible] giornale afferma: «L'accordo anglo-italiano è considerato a Londra come un successo di Chamberlain, anche da coloro che finora esprimevano dubbi sulla sua politica estera». Lo scrittore poi rileva che gli osservatori stranieri, fatta l'unica eccezione di quelli russi, approvano i termini del Trattato e conclude: «Non vi è dubbio che l'accordo ha diminuito la tensione in Europa».

Si potrebbe domandare di più dagli oppositori antifascisti? Queste loro ammissioni hanno un sintomatico valore, anche se cioè sono seguite da obiezioni, fra cui la maggiore è che il Governo britannico abbia fatto ritorno alla diplomazia dell'anteguerra, a quella diplomazia che non conosceva teorie, principi, collettivismo internazionale, ma si basava esclusivamente sulle convenienze degli Stati. La vittoria del realismo, in altre parole, è giudicata una sconfitta per la Lega, e, come ha detto il soprannominato Attlee, un grave colpo per le democrazie di tutto il mondo.

Senonchè, mentre la grande democrazia inglese stringe patti con Roma, le altre due — la americana e la francese — come rilevano i corrispondenti dalle capitali estere, salutano ciò quale un contributo alla distensione alla pacificazione dell'Europa e del mondo. Non si danno dunque questi critici inglesi di fronte a fatti come questi la zappa sui piedi?

Vediamo ora gli organi conservatori più o meno ufficiosi. Essi non mancano di mettere in rilievo il contributo personale di tutti i negoziatori delle due parti, ma, come è facile comprendere, sottolineano specialmente il merito di Neville Chamberlain.

Difficoltà superate

La parola d'ordine della stampa di destra è che la politica di Chamberlain si è dimostrata felice e fruttuosa per cui il Primo Ministro non avrà bisogno di «mangiare il suo cappello».

«Gli accordi — dice il *Times* — sono stati salutati con favore in quasi tutti i Paesi europei. Essi costituiscono nel termini più chiari e precisi una base per il ripristino e il mantenimento di quella amicizia che per sì lungo tempo unì i due Paesi. Tutti gli elementi su cui si fondavano le antiche relazioni italo-britanniche sono stati ristabiliti nel Mediterraneo, nel Canale di Suez e nel Mar Rosso. I nuovi problemi e le nuove difficoltà che negli ultimi due anni avevano separato i due Paesi, sono stati affrontati; e le condizioni per risolverli sono state precisate. Inoltre certi problemi che potrebbero sorgere sono stati previsti e già risolti in anticipo. In tal modo è stata assicurata una distensione che abbraccia il Medio Oriente, il Vicino Oriente e il Mediterraneo, e l'accordo non potrà dar luogo a sorprese.

«Si può del resto rilevare che gli accordi hanno un valore che nel complesso è superiore alla stessa somma delle loro parti, poichè l'importanza degli accordi più che nelle singole clausole, è nello spirito che le anima. La volontà di raggiungere una pacificazione duratura esisteva anche prima che gli accordi venissero conclusi e quanto essa sia profonda è indicato dal messaggi che Chamberlain e Mussolini si sono scambiati sabato sera».

Processo di miglioramento

Dopo siffatte considerazioni del suo corrispondente diplomatico, il *Times* aggiunge un diffuso articolo editoriale nel quale si analizzano le varie clausole dell'accordo e si constata che esse costituiscono un buon fondamento per lo sviluppo d'una nuova amicizia tra i due Imperi.

«Dopo la creazione dell'unità d'Italia — dice il giornale — ben di rado i due Paesi hanno avuto delle serie divergenze. Si spera dunque che la cessazione delle recriminazioni degli ultimi due anni ripristinerà la tradizionale armonia tra le due Nazioni».

Il *Sunday Express* esclama con profondo sollievo: «L'Italia è nuovamente nostra amica!». E a questa constatazione aggiunge una frase attribuita a Pio XI: «Sia lodato Iddio!».

Tutti sono unanimi a Londra poi nel rilevare l'importanza del fattore spagnuolo, da cui dipenderà l'entrata in vigore dell'accordo. Ma quello che per i critici è un difetto del trattato — che cioè Chamberlain abbia concesso carta bianca a Mussolini in Spagna e abbia ammesso come naturale la vittoria di Franco — è implicitamente per altri commentatori un merito, in quanto abolisce la principale causa di tensione tra le due Nazioni.

In ogni modo, debba o no tardare la conclusione della guerra civile, l'accordo agirà come strumento di distensione psicologica fin da ora, si osserva, e non solo per l'Italia e l'Inghilterra, ma anche per il resto del continente.

Ora l'Italia ha un campo più largo in cui manovrare diplomaticamente, si aggiunge, giacchè l'asse Roma-Berlino è affiancato dall'accordo Roma-Londra. Si spera in questi ambienti e si prevede un riavvicinamento italo-francese, che è vivamente consigliato a Parigi dagli inglesi e si confida pure, sebbene solo per un secondo tempo, nella possibilità che l'Italia si faccia mediatrice di ulteriori riavvicinamenti. Italia e Francia avrebbero già iniziato contatti non ufficiali a tale fine e la politica fascista si proporrebbe pure di fare entrare la Polonia in un accordo di Potenze europee. Questo sarebbe secondo gli scrittori uno degli scopi del prossimo viaggio del conte Ciano a Varsavia.

Ad ogni modo il trattato di Roma sarà discusso in Parlamento dopo l'approvazione del bilancio inglese, cioè non prima della metà di maggio. I socialisti daranno battaglia, ma di fronte agli atteggiamenti già noti di vari settori della pubblica opinione, è dato prevedere fin da ora non solo che il trattato verrà ratificato al momento della sua entrata in vigore, ma riceverà questa ratifica senza gravi difficoltà.

G. Sansa

Le orecchie delle armate

Questi enormi raccoglitori di suoni sono le grandi orecchie delle moderne armate, poichè ascoltano e denunciano l'avvicinarsi del ronzio dei motori degli aeroplani. Nella fotografia vedete i Reali d'Inghilterra mentre osservano il funzionamento delle «grandi orecchie»

Previsioni franco-inglesi sulle conversazioni fra Roma e Parigi

Parigi, lunedì sera.

I giornali mettono in risalto la possibilità che sono nei desideri di molti per un prossimo inizio delle negoziazioni italo-francesi.

Tali negoziazioni che si dice potrebbero iniziarsi attraverso le Cancellerie verrebbero immediatamente seguite dall'invio di un Ambasciatore a Roma accreditato presso il Re Imperatore.

A tal proposito i giornali francesi riprendono da Londra quanto dice il corrispondente particolare del «Daily Mail» e cioè che le questioni che andrebbero in discussione tra la Francia e l'Italia potrebbero essere così riassunte:

1) Tangeri - riaffermazione del diritto dell'Italia all'eguaglianza con la Francia e l'Inghilterra nella zona internazionale.

2) Tunisi - conferma della convenzione del 1896 per la protezione dei nazionali italiani.

3) Relazioni di buon vicinato tra la Libia e la Tunisia.

4) Sistemazione della frontiera tra la Somalia francese e la Abissinia.

5) Revisione dell'Accordo del 1935, col quale l'Italia ha ottenuto 2500 azioni su 34 mila della ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

6) Cooperazione nell'«hinterland libico».

7) Posizione degli emigranti italiani in Francia.

8) Attività anti-fascista e propaganda degli esiliati politici italiani in Francia.

9) Scambio di informazioni militari relativamente alle fortificazioni dei due Paesi nel Mediterraneo.

10) Sviluppo delle relazioni commerciali tra le zone continentali e le zone coloniali africane.

11) Forze navali.

Il «Daily Mail» aggiunge — non si sa su quali basi, ragione per cui gli si deve lasciare l'intera responsabilità della informazioni — che l'Accordo sarebbe basato su un Protocollo che riconoscerà l'interesse vitale che hanno reciprocamente la Francia e l'Italia ad assicurarsi il libero passaggio nel Mediterraneo.

Gli sforzi francesi per superare gli ostacoli
che separano Parigi da Roma

Parigi, lunedì sera.

I giornali francesi hanno avuto agio di constatare che gli accordi italo-inglesi hanno prodotto incondizionata soddisfazione in tutte le capitali dei paesi civili, europei ed extra-europei.

Gli accordi suddetti hanno contrariato soltanto la barbarie bolscevica e dei suoi rappresentanti di Francia e di altri siti. Abbiamo dunque la prova e la controprova dell'eccezionale valore della intesa totale e definitiva che, sul piano della più assoluta eguaglianza, i due Imperi — italiano e inglese — hanno conclusa.

Prestigio e potenza

«Il Patto di Roma — scrive il *Journal* — ha giovato al prestigio di Mussolini quanto la conquista dell'Etiopia».

Lo stesso omaggio è reso al Duce dal *Matin*, il quale afferma che «il prestigio di Mussolini esce dai brillanti negoziati ingrandito enormemente agli occhi dell'opinione pubblica».

Il *Matin* fa anche un rilievo assai opportuno, osservando come il «fatto che l'accordo non sia entrato ancora in vigore e rimanga subordinato al regolamento del problema spagnolo», non abbia nessuna importanza poichè il «punto essenziale di un miglioramento morale e psicologico nelle relazioni anglo-italiane è acquisito».

«L'Inghilterra, in attesa che essa si svincoli dalla Società delle Nazioni, per quanto concerne il pieno riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia riconosce intanto — nota ancora il *Matin* — in maniera pratica la sovranità italiana in Abissinia».

«Insomma — dice il *Journal* — gli italiani possono essere grati al Duce di avere costruita una grande, una capitale opera di pace. Oltre gli italiani ha motivo di rallegrarsi tutta l'Europa, perchè l'accordo italo-inglese è un contributo formidabile alla pace ed alla collaborazione continentale. Tale contributo è stato reso possibile perchè l'Inghilterra è entrata nell'esatta comprensione del fatto italiano, riconoscendo ad esso la parità, sul piano imperiale, ovunque si incontrano interessi di Londra e di Roma».

Pertanto è esatto quanto stampa il *Matin*: «Due grandi Imperi si sono riconciliati; all'Italia è stato riconosciuto il diritto alla sua grandezza politica, alla sua importanza strategica, al suo valore morale».

Voce del buon senso

Che fa la Francia? «Essa — deplora l'*Epoque* — non ha ancora un Ambasciatore a Roma» ed il suddetto giornale dichiara che «tutto ciò non è serio».

Tutto ciò è poco serio anche per il *Matin*, il quale si esprime in questi precisi termini: «Tra Francia e Italia non v'è un decimo dei dissensi che esistevano fra Italia e Inghilterra. Non v'è fra loro che una dimensione protocollare».

«E' per una questione di denominazione, in una lettera di accreditamento che i due Paesi non hanno un Ambasciatore; per due parole: due anni di tensione, che infantilità! Si parla frequentemente di dimissioni della Francia; converrebbe che essa non dimissionasse più lungamente dal buon senso».

L'*Epoque* non tace che «il Governo del signor Daladier commette un errore, subordinando a delle vane formalità l'invio di un Ambasciatore a Roma».

La *République* opina che la Francia non dovrebbe esitare ad avvicinarsi all'Italia perchè l'accordo di Roma instaura un clima favorevole al riavvicinamento e perchè in tale clima la Francia stessa trae già vantaggi diretti.

Il Governo italiano sarebbe stato informato — a quanto qui si dice — durante la visita di ieri di Blondel a Palazzo Chigi che il Governo francese era favorevole all'apertura di negoziati.

Le procedure

L'*Excelsior* fa notare che per negoziare con l'Italia esistono tre procedure: 1) invio di una missione a Roma, se il Governo italiano non oppone la questione pregiudiziale dell'Ambasciatore accreditato presso l'Imperatore d'Etiopia; 2) l'attesa delle conversazioni franco-inglesi, nel corso delle quali i due Governi dovrebbero adottare una posizione comune nei riguardi del riconoscimento dell'Impero italiano «prima della decisione del Consiglio della Società delle Nazioni»; 3) rinvio dei negoziati a dopo il Consiglio ginevrino.

La prima soluzione non merita neppure di essere considerata. La seconda sarebbe migliore: coloro che non l'adottano partono dall'errore che del riconoscimento del nostro Impero la Francia possa fare moneta di scambio. Non è da escludere che, in virtù delle conversazioni franco-inglesi del 28 corrente, la Francia sia indotta ad adottare la posizione dell'Inghilterra.

In quanto alla situazione che si determinerà a Ginevra, le sfere diplomatiche francesi fanno dire all'*Excelsior* che l'Inghilterra non ha scelto il modo migliore, secondo il quale, [illegible] mettere il Consiglio ginevrino in condizione di prendere responsabilità imbarazzanti per certi Stati, sarebbe stata cosa più pratica mettere il Consiglio stesso alla presenza di decisioni prese in comune da un gruppo di Potenze risolute a recidere il nodo gordiano di un problema giuridico suscettibile di riaprire polemiche pregiudizievoli alla Società delle Nazioni; si deve ritenere che la Francia proporrà all'Inghilterra di realizzare il riconoscimento dell'Impero prima di andare a Ginevra?

Francia e Russia

Oppure si deve supporre che «mediante una decisione presa in comune (fuori di Ginevra)» la Francia voglia far entrare in ballo la Russia? Questa seconda ipotesi è la più fondata, perchè l'*Excelsior* scrive che «si può contare su una saggezza relativa della Russia sovietica, la quale avrebbe interesse politico ed economico evidente a riannodare con l'Italia buone relazioni». Basta prospettare questo desiderio francese di intrufolare la potenza bolscevica e asiatica in un regolamento occidentale per constatare subito che il Governo francese — se l'*Excelsior* rispecchia il suo punto di vista — è totalmente fuori strada. La politica estera francese non è ancora ritornata nel dominio necessario della totale padronanza del suo atteggiamento mentre ogni giorno si palesa vieppiù l'urgenza di ripudiare certe funeste tutele e, tra le altre, la tutela socialista, che lavora a tutto spiano per complicare la situazione internazionale. Blum, che governando si era vantato di essere stato il proponente dell'accordo del «non intervento», ha impegnato, da quando ha ricevuto il congedo dal Senato, il giornale da lui diretto, cioè il *Populaire*, in una [illegible] campagna interventista.

In Via dell'Impero per l'arrivo di Hitler

I grandiosi lavori di addobbo di Via dell'Impero per l'arrivo del Führer

La guerra di Spagna sulla sponda del mare

La Divisione di Garcia Valino
sale il litorale verso Tortosa
Tutto il fronte catalano in movimento

Contro la città pressata dai legionari

(Nostro servizio speciale)

Fronte catalano, lunedì sera.

Le truppe del generale Garcia Valino operanti nel settore di Tortosa si arrestavano ieri al calar della notte per riposare da una faticosa giornata.

Le quattro colonne muoventi lungo altrettante direttrici avevano, infatti, incontrata inopinata tardiva resistenza da parte dei marxisti, i quali nell'impossibilità, per quanto rinsanguati da rinforzi, di contenere l'attacco dei navarresi, cedevano terreno soltanto lentamente, impegnando i nazionali in azioni che assumevano talvolta la fisionomia e la durezza di un combattimento.

Così è avvenuto ad esempio, per il possesso di La Galera — un paesello situato alla confluenza delle strade per Ulldecona e la Cenia — ceduto dai rossi soltanto a pomeriggio inoltrato dopo una violenta battaglia.

Il tentativo in extremis di contrastare la marcia dei nazionali potrebbe essere spiegato con il desiderio del Comando rosso, da una parte di non perdere totalmente contatto con la sponda destra dell'Ebro e, dall'altra, di permettere l'evacuazione delle truppe repubblicane minacciate di schiacciamento.

Sfiancati dalla durissima, estenuante fisionomia imposta dai legionari alla battaglia nel settore nord di Tortosa — anche nella giornata di Pasqua le «Frecce» hanno impegnato a fondo il nemico — stretti alle spalle dalle colonne navarresi, può essere che i comunisti abbiano rinunciato a molte, se non proprio a tutte, le loro velleità. Non appare, quindi, inverosimile la notizia conosciuta stamane che una parte dei difensori di Tortosa avrebbero abbandonato le linee per passare sulla riva sinistra dell'Ebro.

Tutto il fronte catalano è ora in movimento. A nord Solchaga ha preso possesso del Passo di Bonaigua sulla strada di Tremp; all'estremo sud, Aranda si è messo al sicuro da eventuali attacchi provenienti dall'est; ma l'interesse si concentra nel settore tenuto dai legionari.

Alle prime luci dell'alba, mentre i navarresi di Garcia Valino si rimettevano in marcia verso nord, l'artiglieria nazionale, in stretta collaborazione con l'aviazione, riprendeva la violenta azione di fuoco contro le posizioni comuniste.

Sebbene sia impossibile azzardare previsioni, tuttavia è opinione diffusa che le prossime 24 ore potrebbero essere decisive per la sistemazione di questo settore.

Si segnala sulla strada di Amposta il tentativo marxista di contrastare il possesso di quel ponte sull'Ebro.

Vice

Come si svolge l'azione a tenaglia

Gandesa, lunedì sera.

La resistenza rossa si concentra e si accentua su Tortosa, attorno alla quale il Comando marxista ha fatto affluire notevoli forze di fanteria e tutta l'artiglieria tolta dagli altri settori.

Contro Tortosa marciano da ovest le Divisioni legionarie, mentre da sud Garcia Valino, che ha diviso il suo raggruppamento speciale in quattro colonne, ha allargato la sua manovra di avvolgimento occupando Freginales, a quattordici chilometri dalla città, e raggiungendo stamane San Carlos de la Labiche.

Le truppe di Valino procedono superando forti resistenze per giungere al ponte di Amposta sull'Ebro e tagliare così la ritirata alla forte guarnigione che si appoggia su Tortosa.

L'aviazione legionaria continua a recare la sua potente offesa su tutta la zona costiera nella quale si notano forti movimenti di truppe, controbattendo efficacemente anche alcune batterie da 155 che tiravano sulle posizioni e attorno a Cherta.

Ulteriori notizie sulla marcia di Garcia Valino fanno sì che appare già ben delineata la manovra a tenaglia che deve portare alla completa liberazione del basso corso dell'Ebro e alla caduta dello sbarramento robusto eretto dai rossi alla stretta di Cherta contro i legionari. Valino ha spiccato quattro colonne: la prima delle quali alla sinistra de La Cenia, composta prevalentemente di reparti di cavalleria, è arrivata alle 15, senza aver trovato opposizione apprezzabile, sino a Mas de Barberans; la seconda ha incontrato resistenze nella zona de La Galera, ma si prevede che possa stanotte spingersi verso Santa Barbara; la terza e la quarta, da Ulldecona, risalendo a cavaliere della rotabile principale Viñaroz-Tortosa, hanno come obbiettivo il ponte di Amposta, al vertice del delta dell'Ebro.

Si apprende, poi, che truppe alpine dell'esercito nazionale, dopo aver scalato montagne altissime e attraversato alcuni dei più aspri passi dei Pirenei, hanno raggiunto la frontiera francese nelle vicinanze della Repubblica di Andorra.

Il paese di S. Vincente de Calders, a diciotto miglia a sud di Tarragona, una delle più importanti basi rosse del fronte litorale, è stato gravemente danneggiato dal bombardamento. Anche il paese di Reus è stato intensamente bombardato, riportando gravi danni con vittime fra la popolazione.

Le forze marxiste hanno sferrato violenti ma vani contrattacchi con l'obbiettivo di sloggiare i nazionali dalla sinistra del Segre, dove essi hanno stabilito altre teste di ponte.

Drammatico salvataggio in alto mare

In pieno Oceano Atlantico, spezzato in due da un'esplosione, il vapore greco «Mount Kellyne» stava per naufragare quando l'equipaggio ha potuto essere raccolto dal vapore norvegese «Kaye-Knudsen». Ecco la visione del «Mount Kellyne» mentre si inabissa. A lato è la nave salvatrice

ULTIME NOTIZIE

IL LOTTO

Il "42,, e il "18,, restano latitanti

Genova, lunedì sera.

(F. M. R.) - Dopo l'estrazione di sabato scorso, il numero «42» ha raggiunto il ritardo di 109 settimane, deludendo ancora le speranze dei giuocatori, che lo puntano, per ambata a Milano; il 18, che i napoletani perseguono accanitamente ha raggiunta l'anzianità di 96 settimane; finalmente il 63, a Firenze, tocca le 101 settimane.

E' stato, invece, sorteggiato il 51, a Torino, che era assente da 69 settimane, lasciando a successore il 54, con 65 settimane.

Sabato uscì, a Milano, l'ambo 6, 5, appartenente alla cinquina 3, 5, 6, 8, 9; pubblicata su *Stampa Sera* il 4 corrente.

Un rapido esame dell'elenco dei numeri più ritardati permette di rilevare che il «33» manca contemporaneamente in cinque «ruote»; il 19, e il 24, in quattro. Potrebbe tentarsi la sorte sull'ambo: 33, 24, a Milano; 33, 19, a Palermo; 33, 24, a Roma; e 19, 24, a Torino. Il «33» si presenta ottimo per il giuoco di ambata per «tutte»; e la terzina: 33, 19, 24 potrebbe dare un ambo, se giuocata per «tutte».

La "miracolata,, di Lanciano completamente guarita

Ancona, lunedì sera.

(R. A.) - Nell'ottobre scorso avemmo occasione di interessarci diffusamente di due donne, ricoverate nel nostro ospedale civile, che avevano ricevuto la grazia dalla Madonna di Loreto, durante una visita da esse fatta al Santuario in occasione di un pellegrinaggio di genti del Piceno. Si trattava, come i lettori ben ricorderanno, della quarantenne Ada Monina di Ancona e della trentanovenne Popolina Ferrante da Lanciano. Oggi si torna a parlare di quest'ultima. Infatti si ha notizia da Lanciano della definitiva guarigione della «miracolata», guarigione attestata da vari certificati delle autorità mediche del luogo.

Il dott. Vittorio Carabba di Lanciano, che ebbe a curare fin dai primi tempi la Ferrante e che nel marzo scorso ha visitato un'ultima volta la donna, ha conchiuso così la sua relazione: «Senza assumere alcuna responsabilità sulla verità o meno delle dichiarazioni della Ferrante, posso attestare che attualmente essa è completamente guarita di tutti i suoi disturbi, in modo da poter dire che ha riacquistato la sua perfetta salute con regolarità assoluta di tutte le sue funzioni». Come altra volta abbiamo scritto, riportando la diagnosi fatta dal prof. Cappelli, primario dell'ospedale civile di Ancona, lo stato della Ferrante era gravissimo. Ella era affetta da processo specifico tubercolare ed aveva un seno fistoloso secernente in corrispondenza della costa destra sulla linea paracosternale. Aveva subito vari interventi operatori e per lunghi anni, trascorsi in letto con temperature elevatissime, aveva sopportato con cristiana rassegnazione atroci sofferenze.

Fiera di San Giorgio

ALESSANDRIA. — Una mostra delle vetrine ed una vendita a prezzi eccezionali avremo nei giorni 20 e 21 aprile durante il periodo della Fiera di San Giorgio indetta dall'Unione fascista commercianti per la valorizzazione dei prodotti italiani intesi a documentare gli enormi progressi fatti dalle industrie nazionali.

La divisa fascista

TRANA. — E' deceduto il Giovane Fascista Feretto Mario della G.I.L. di Trana. Prima di morire aveva voluto indossare la divisa e mandava a tutti i suoi camerati il suo saluto.

Incendio

GALLARATE. — Provocato da un corto circuito si è sviluppato improvvisamente un violento incendio nello stabilimento tessile Fornoni e Tenconi situato nel Rione Arnate di Gallarate. Le fiamme avviluppavano una forte quantità di tessuti minacciando di estendersi ad altri reparti dell'edificio. All'allarme accorrevano subito gli operai della tessitura residenti in gran parte nel Rione e la loro azione ben diretta e immediata ha portato ad evitare che il fuoco aumentasse la sua azione distruttrice. I danni ammontano ad alcune diecine di migliaia di lire.

Mortale caduta

COMO. — Presso la stazione di Chiuro un cavallo, che trainava un carro, si dava a precipitosa fuga. Il conducente, Bernardo Bulzi, d'anni 58, da Casalgrande (Reggio Emilia) nel generoso e disperato tentativo di fermare l'animale, cadeva dal veicolo e batteva la testa sul selciato, rimanendo ucciso sul colpo.

Ladro sacrilego

SONDRIO. — Tal Giovanni Mayer, di 44 anni, da Airasca, aveva rubato da una statua di Cristo Crocefisso nella chiesa di Chiavenna la corona d'argento; per togliersi egli non aveva esitato a decapitare la statua stessa. Il Mayer, recidivo in reati del genere, è stato condannato a 4 anni di reclusione ed a 3000 lire di multa ed è stato assegnato ad una casa di lavoro; una sorella di lui, tale Orsola Mayer, accusata di correità nel reato, è stata pure condannata a quattro anni di reclusione e sottoposta alla libertà vigilata.

Motociclista in fin di vita

AOSTA. — All'ospedale è stato trasportato il motociclista Cavalletto Ernesto di Antonio, il quale mentre transitava per la strada di Ariano Veneto colto da improvviso malore e precipitava al suolo producendosi la frattura della base cranica.

Tabaccherie svaligiate

TREVISO. — I ladri sono riusciti a forzare la chiusura del negozio di privative gestito dal signor Luigi Bressan, nella Castellana, asportando grossi quantitativi di tabacchi, valori bollati, una bicicletta e vari altri oggetti. Con tutta probabilità sono gli stessi individui che poco prima hanno commesso un altro ingente furto di tabacchi nel negozio gestito da Sebastiano Boffo in Asolo.

L'«Apollo» rubato

TREVISO. — La villa del comm. Marchesi è stata visitata dai ladri i quali si sono impadroniti di numerosa biancheria, oggetti vari, abbellimenti e di un prezioso dipinto antico. Il quadro, visitato in varie riprese dagli studiosi ed attribuito a questo od a quello dei grandi maestri, ha un valore approssimativo di ventimila lire e raffigura il mitologico Apollo.

Sparatoria pericolosa

FERRARA. — Durante una festa paesana ad Argenta, alcuni giovani si davano a sparare in aria colpi di rivoltella in segno di esultanza, quando un operaio, tale Adelmo Ferlini, di anni 43, veniva colpito da un proiettile ad una coscia. Raccolto, il ferito veniva trasportato presso il medico del luogo, il quale data la entità della lesione, si riservava la prognosi.

L'agitazione delle ex-Guardie di Ferro

Oltre 1600 arresti a Bucarest

Codreanu comparirà domani in tribunale

Bucarest, lunedì sera.

I primi arrestati in seguito alla scoperta del complotto della ex-Guardia di Ferro che si fanno ascendere generalmente a circa 180, sono stati via via concentrati in un liceo della Capitale da dove, a quanto si dice, verrebbero trasportati in località che saranno assegnate loro come «residenza forzata». Sembra anzi che tale trasporto sia stato iniziato la notte scorsa.

Stando a talune voci, Codreanu non figura in tale gruppo. Egli sarebbe rimasto alla Casa Verde che è circondata da un triplice cordone di gendarmi. Un'altra versione lo dà nella sua residenza di campagna a Predeal, sottoposto, bene inteso, a strettissima sorveglianza della polizia.

Ad ogni modo egli dovrà presentarsi domani al Tribunale di guerra del Corpo d'Armata di Bucarest per una precedente accusa: quella di avere indirizzato all'ex-Ministro di Stato Jorga alcune espressioni da quest'ultimo ritenute offensive. Con una lettera ai membri di detto Tribunale, il prof. Jorga tende anzi ad estendere a tutti i membri del Governo di cui egli faceva parte gli insulti che gli sarebbero stati fatti da Codreanu. A sua volta il Maresciallo Averescu promette di fare gravi rivelazioni qualora venisse chiamato a testimoniare nel processo.

Secondo indicazioni finora fornite alla stampa risulta che le autorità hanno sequestrato ai legionari 2 pistole, 5 fucili ungheresi modello 93, 3 petardi non confezionati, una quantità non definita di polvere da sparo, 20 pallottole per pistola e 20 per fucile; armi e congegni che si suppone dovessero servire per attentati contro la sicurezza dello Stato. Il comunicato ufficiale di cui sopra, parla, senza però precisarne il numero, anche di mitragliatrici e di carabine.

L'Athénée Palace, il principale albergo della Capitale, verrà chiuso a partire da stamattina. Ufficialmente si attribuisce la misura a necessità di indole sanitaria, ma non è escluso che essa abbia carattere politico, essendo risaputo che l'albergo era il ritrovo preferito dai partigiani di Maniu, già capo del partito nazional-contadino, il quale, contrariamente alle voci corse, non è stato arrestato finora. Durante la notte tutti gli ospiti, tra cui le Legazioni del Messico e della Spagna rossa, e i rispettivi titolari, dovranno lasciare l'albergo.

Altre notizie raccolte verso il mezzogiorno dicono che la polizia ha continuato nelle retate di partigiani di Codreanu. Il numero degli arresti della «Guardia di Ferro» raggiunge ora i 1666; tra questi si trovano otto preti.

Durante i sopraluoghi della polizia che hanno portato a questi arresti sono stati sequestrati abbondanti quantitativi di armi, tra cui cinque mitragliatrici. Pure abbondante materiale stampato, manifestini, libri e pubblicazioni varie, è stato sequestrato.

Il Ministro degli Interni Calinescu ha soppresso a Bucarest il giornale portavoce delle «Guardie di ferro», il «Cuvantul». Secondo il decreto la tipografia di detto giornale verrà messa tra breve all'asta.

Violenta esplosione presso Casablanca in uno zuccherificio

Sei vittime e venti moribondi

Casablanca, lunedì sera.

Si apprende da Nkheila che una violenta esplosione si è prodotta questa mattina nello zuccherificio di quella città. L'esplosione è avvenuta in un reparto dove stavano lavorando parecchi operai al cunicolo cilindrico. Tutti i vetri della la fabbrica sono andati in frantumi. Venti operai, tra cui dieci europei, sono rimasti feriti gravemente e sono stati trasportati all'ospedale di Casablanca. Sono pure stati estratti dalle macerie sei cadaveri, tra cui due europei. Dei venti feriti parecchi sono morenti.

I triboli di Trotzky

Sarebbero in viaggio dei sicari per assassinarlo

Città di Messico, lunedì matt.

Il capo bolscevico esiliato Leone Trotzky questa notte ha dichiarato che un gruppo di terroristi, compresi parecchi membri della polizia segreta della Russia sovietica, secondo informazioni segrete a lui pervenute da fonte attendibilissima, sarebbe in rotta per Città di Messico con il compito di assassinarlo.

Altro pacco esplosivo alla posta di Hong Kong

Hong Kong, lunedì mattino.

Un'altra esplosione si è verificata stamani nell'ufficio postale di Hong Kong, causando il ferimento di tre impiegati. E' scoppiato un pacco che, secondo l'indicazione, avrebbe dovuto contenere medicine. Sono rimasti distrutti sei sacchi di posta. Sono deceduti due impiegati vittime dell'esplosione di ieri.

Auto che precipita in un canale presso Rotterdam

Cinque annegati

Amsterdam, lunedì sera.

Giunge notizia che questa notte un'automobile che trasportava sette persone è precipitata in un canale presso Rotterdam. Cinque degli occupanti sono annegati.

Andrew Carnegie scomparso misteriosamente con un aereo da turismo

NEW YORK, lunedì mattino.

Si apprende da Roosevelt Field che da quel campo di aviazione venerdì scorso è partito a bordo del proprio apparecchio da turismo Andrew Carnegie, per un breve volo nei dintorni.

Da quel momento mancano completamente notizie di lui e tutte le ricerche fatte per terra, per mare e con apparecchi da esplorazione sono risultate inutili. Si teme per la sorte toccata al Carnegie, dato che l'aereo non aveva scorta di carburante per un lungo volo.

Il disastro ferroviario dell'«espresso» Algeri-Orano

Sospetti di sabotaggio

Algeri, lunedì sera.

La polizia sta compiendo una rigorosa indagine sul deviamento del treno espresso Algeri-Orano, nei pressi di Orleansville. Si sospetta che il disastro sia conseguenza di atti di sabotaggio. E' stato operato un arresto che potrebbe condurre all'accertamento di altri sospetti. Finora la polizia mantiene sull'inchiesta il più stretto riserbo.

Uccide la moglie dalla quale era diviso

Corato, lunedì sera.

Ieri mattina alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi da tale Leo Cataldo, contadino, di anni 38, in piazza Plebiscito, contro la moglie Giuseppina Bucci, di anni 34, pure di Corato e attualmente insegnante a Stornarella. La Bucci, che era ritornata per passare le feste con la famiglia, è caduta sulla strada fulminata da cinque proiettili.

Sul posto sono accorse le Autorità di P. S. e giudiziarie, che, dopo gli accertamenti di legge, hanno ordinato la rimozione del cadavere. La causa della tragedia, dalle indagini eseguite, sembra debba ricercarsi in preesistenti dissidi coniugali, poichè la Bucci viveva lontana dal marito, con il quale, sembra, non andasse troppo d'accordo.

Bimba di un anno e mezzo che muore soffocata da un grosso boccone

Bari, lunedì sera.

La piccola Carmela Vadala, di un anno e mezzo, da Monopoli, abitante in Bari, ieri sera mangiando un dolce rimaneva soffocata da un boccone andatole di traverso. I familiari fecero l'impossibile per soccorrere la povera piccina, ma questa poco dopo cessava di vivere.

I prezzi dei tessuti rimarranno invariati

Roma, lunedì sera.

In un incontro fra i rappresentanti del commercio tessile e quelli dell'industria laniera per esaminare la situazione del mercato dei manufatti di lana, con particolare riguardo al costo e all'approvvigionamento delle materie prime e agli impegni di vendita dei prodotti finiti, è stata ravvisata la necessità di impedire ogni ulteriore inasprimento dei prezzi, in conformità delle esigenze dei consumatori e in armonia con le superiori direttive.

E' stato convenuto, pertanto, che i prezzi industriali siano stabilizzati al livello attuale, anche se in taluni casi non sia stata raggiunta la percentuale di aumento legittimamente autorizzata. Resta, quindi, stabilito che gli industriali lanieri si asterranno da qualsiasi richiesta di aumento sia per il supplemento di vendita già ottenuto, sia per la prossima vendita della campagna autunno-inverno. L'accordo costituisce un primo passo verso il consolidamento della situazione del mercato che renderà possibile al commercio di adeguare i prezzi di vendita alle esigenze dei consumatori.

Un'altra vittoria di Schmeling

Max Schmeling saluta il peso Steve Dudas prima dell'incontro ad Amburgo nel quale l'anziano pugile tedesco ha battuto prima del limite il giovane peso massimo americano

La Missione navale jugoslava giunta a La Spezia

La Spezia, lunedì sera.

Ricevuta in forma ufficiale alla stazione ferroviaria, presenti Sua Ecc. il Prefetto, S. E. il Comandante in capo l'Alto Tirreno e il Vice Federale in rappresentanza del Federale assente, è giunta questa mattina a La Spezia, proveniente da Genova, la Missione navale jugoslava con a capo l'Ammiraglio di Divisione Polic, comandante in capo la Marina jugoslava. Dopo gli onori militari resi alla stazione da reparti armati e dalle rappresentanze del Partito, la Missione si è portata in un albergo cittadino. In mattinata gli ospiti hanno visitato l'Arsenale ed il suo storico museo, e a mezzogiorno hanno preso parte ad una colazione all'Ammiragliato.

Una conferenza Maraini sull'arte nazista

Milano, lunedì sera.

La sera del 20 aprile alle ore 21,15 l'onorevole Antonio Maraini parlerà nel salone milanese della Associazione Italo-Germanica di Cultura, via Fatebenefratelli 21, intrattenendo i convenuti sul tema: «La Germania nuova e l'arte». L'importante conferenza, che darà una visione completa delle nuove e bellissime opere create dal Nazismo, sarà illustrata da proiezioni.

Due sterratori sepolti da una frana

Como, lunedì sera.

Una squadra di quattro operai appartenenti all'impresa Sampietro stava eseguendo alcuni lavori di sterro nel romantico cimitero di San Giovanni di Bellagio allorchè furono investiti da una grossa frana di terriccio. Due degli operai, rimasti sepolti fino alla cintola, poterono essere tratti in salvo facilmente e se la cavarono con lievi ferite; gli altri due: Caprani Guido di Matteo, di anni 56, e Gandola Giacomo, d'anni 25, quest'ultimo reduce dall'A.O.I. furono estratti cadaveri.

Mostra del pittore Levrero a Novi Ligure

Novi Ligure, lunedì sera.

Si è aperta una mostra personale del pittore novese Beppe Levrero, allestita con oltre quaranta opere nelle sale del Circolo Littorio. Il valente artista concittadino, che ha già raggiunto una meritata notorietà nel campo artistico, espone in questa sua «personale» le migliori sue opere dell'ultimo decennio, che rappresentano una bella affermazione della sua spiccata personalità artistica. Alcune sue opere sono state premiate alla Promotrice di Torino, ed acquistate dal Museo Civico d'Arte moderna di Torino, dal Sovrano e dalla Provincia di Alessandria. Il Podestà di Novi Ligure ha acquistato ora un quadro di ambiente novese per il Museo Civico della città.

Da maestro a ladro

Ripuliva le giacche dei giocatori di bigliardo

Verona, lunedì sera.

E' stato arrestato certo Sartori Giuseppe di 38 anni, ex-maestro comunale, autore di numerosi furti in danno di persone che, giuocando al bigliardo in un caffè della nostra città, deponevano sugli attaccapanni le loro giacche dalle quali il Sartori faceva sistematicamente sparire portafogli, penne stilografiche, borsellini e altro.

Urtato da una motocicletta si frattura il cranio

Verona, lunedì sera.

Si è prodotto la frattura del cranio, cadendo in seguito ad un urtone ricevuto da un motociclista, il ragazzo Storari Mario, di 12 anni. E' stato ricoverato al nosocomio.

"Pasquetta,, nel Veronese

Verona, lunedì sera.

Migliaia e migliaia di dopolavoristi si sono concentrati questa mattina nel vicino paese di Quinzano per festeggiare in giocondità la tradizionale festa di San Rocchetto. Dopo la celebrazione della Messa ha avuto luogo il concentramento nel cortile delle scuole dei partecipanti al raduno ciclistico. Nel pomeriggio si sono svolte gare ciclistiche e podistiche. Fiaccolate e fuochi d'artificio si avranno poi in serata.

Anche Rocca di Garda è stata invasa da una moltitudine di gitanti.

Carabiniere ferito da un ladro

Adria, lunedì sera.

In località Cisaro Superiori di Cavarzere alcuni carabinieri colà dislocati per servizio sorprendevano il pregiudicato Francesco Vallese Fromenton mentre tentava penetrare nell'abitazione di tale Castello Eugenio.

Accortosi della presenza dei militi il Vallese si dava alla fuga inseguito però dai carabinieri.

Dopo 300 metri di corsa veloce quando il malvivente veniva raggiunto si voltava di scatto e colpiva con un ferro al capo uno dei militi. Impegnatasi una violenta colluttazione il malvivente veniva ridotto all'impotenza, ammanettato e tratto alle carceri di Cavarzere.

Il carabiniere ha riportato una ferita lacero contusa per la quale si ebbe alcuni punti di sutura, guarirà in 20 giorni.

La tragica fine di un bambino

Adria, lunedì sera.

Nell'Isola Camerini in comune di Porto Tolle (Polesine Orientale) un carro agreste guidato dal contadino Chiereghin Mario di Sante, avente a bordo il piccolo Gibbin Emilio di Sante, di 7 anni, del luogo, per l'improvviso deviamento degli animali si rovesciava dalla scarpata del canale mandando il piccolo nell'acqua. Il Chiereghin lo traeva prontamente a riva ma il Gibbin, che aveva riportato una gravissima contusione interna, decedeva qualche ora dopo.

La Duchessa Maria Luisa di Genova visiterà la natia Fossano durante le solenni feste del maggio

Fossano, lunedì sera.

Una lunga e svariata serie di festeggiamenti sono stati organizzati per tutto il mese di maggio a Fossano da una Commissione appositamente nominata dal Podestà cav. Abrate e che si inizieranno il 1° maggio in occasione della festa patronale di S. Giovenale. Dal 2 maggio al 29 si svolgeranno: la fiera del bestiame, con rassegna e mostra, corse ciclistiche, gare al pallone elastico, mostra avicola, raduno provinciale dei combattenti, costituzione del Nastro Azzurro, inaugurazione della fiamma del Genieri, mostra e concorso fra maniscalchi, gare atletiche della GIL, raduno massale rurali, feste e ballo folcloristici ecc. Il 25 maggio sarà tenuta l'assemblea della R. Deputazione di storia patria della provincia di Cuneo. Inoltre circuito motociclistico, saggio provinciale sportivo della GIL, mostra dei fiori ed esposizione dei quadri floreali ecc. ecc.

Durante questo periodo di festeggiamenti, in giornata ancora da stabilire, la Duchessa Maria Luisa di Genova farà una visita alla città di Fossano ove è nata ed ha trascorso la sua prima giovinezza, ed i fossanesi saranno lieti di poterla in tale occasione solennemente festeggiare ed onorare esprimendole tutta la loro gioia e la loro devozione.

Contro un muro a 70 chilometri all'ora

Rivarolo Canavese, lun. sera.

Verso le 14 di ieri certo Guerrino Liore, di 20 anni, abitante alla cascina Fiorentina di Rivarolo, venendo in motocicletta da via Ivrea, per l'eccessiva velocità non ha potuto più evitare per il corso Torino, così che andava a sbattere contro il muro a fianco del bar Impero. Sfasciata la motocicletta, un grosso vaso di fiori e un tavolino, il Liore veniva raccolto esanime e portato subito con un macchina a Favria, dove il dottor Pesce si è riservato di pronunziarsi sulla prognosi dell'infortunato.

PER NON PERDERE L'ABITUDINE!

Ruba al custode delle carceri ove è rinchiuso

Stradella, lunedì sera.

Alcuni giorni fa era stato tratto in arresto e passato alle carceri di Portomaggiore tale Goffredo Busoli da Ostellato per scontare tre mesi di carcere per furto. Essendo stato dimesso un suo compagno, il Busoli dava incarico a costui di recapitare alla moglie una camicia e due tazzine artistiche. E' accaduto in seguito che il maresciallo dei carabinieri di Ostellato durante una visita alla casa del detenuto domandasse alla moglie di chi fossero le due tazzine. La donna, ha candidamente confessato che tanto tali oggetti quanto la camicia che indossava erano stati rubati dal marito al custode delle carceri. Evidentemente il Busoli, anche in prigione, aveva voluto mantenersi in esercizio.

Nudismo notturno per le vie di Stradella

Stradella, lunedì sera.

Un caso pietoso si è verificato l'altra notte a Stradella, protagonista un povero giovane ventottenne, dimorante in una frazione fuori due chilometri dal capoluogo, il quale, in preda ad un accesso di esaltazione mentale, ha percorso le strade completamente nudo. Direttosi sulle scale di una abitazione del centro cittadino e udite le sue sconnesse frasi da due donne, queste si alzarono per segnalare la presenza di un'intruso, che nel frattempo rompeva con un pugno un vetro e dal vano penetrava in camera, dove comodamente si coricava nel letto rimasto vuoto. Intanto giungevano i vicini; e i parenti addolorati della scomparsa del congiunto che docilmente è stato vestito e accompagnato a casa dopo gli schiarimenti del caso.

Ultime di Cronaca

Ragazzo che cade su cocci di vetro

Di una disgraziata caduta è stato vittima oggi, verso le ore 12,45, il ragazzo Antonio Garcia, d'anni 11, abitante in via Brindisi 11. Mentre era intento a giocare a rincorrersi con altri ragazzi, nell'interno del cortile della propria abitazione, il giovanetto cadeva accidentalmente su alcuni cocci di vetro, ferendosi seriamente alla regione glutea destra. Trasportato all'Astanteria Martini con autoambulanza della Croce Verde, i sanitari gli praticavano parecchi punti di sutura interni ed esterni e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Appendice di STAMPA SERA 163

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— La febbre!... Sì... Ho la febbre... La febbre della morte... Ed è contagiosa, Maggie!

Ella credette che divagasse e gli ritornò vicino.

— Sei malato, caro? Vieni, distenditi un po' sul divano! Calmati!

— No! — rispose egli sordamente —. Vieni qui tu, invece. Vieni.

La prese per i polsi e la trascinò verso il tavolo dove aperse la cartella dei disegni, dalla quale prese il foglio di carta diottrica e glie la tese

— Che cosa è questo? — le chiese duramente.

Maggie gemette debolmente a quella vista e poi alzò uno sguardo smarrito...

— Questa... — disse — è carta da ricalco...

— Sei stata tu a portarla qui?

— No... Io... amico mio... Ti assicuro... non sono stata io...

— Allora... Chi è stato?

— Ma... non lo so... non lo so...

— Tu menti!

— Gerardo! E' indegno di te!... Perchè mentirei?

— Te lo dirò subito. Hai comprato questo foglio dal tuo fornitore abituale. Forse ne hai comprati due di fogli e forse tre. E nello stesso tempo hai comprato anche queste puntine. Le vedi? Te le sei dimenticate ed esse ora ti accusano. Hai anche comperato una matita a mina tenera, grassa e nera... E con tutto questo hai ricalcato una volta e forse due volte le carte da me disegnate. Perchè l'hai fatto? Per ordine di chi?

Maggie l'ascoltava atterrita... Poi, balbettò:

— Ascoltami, amore mio... Te lo dirò... ho fatto tutto questo... ... Sì... Sì, ti confesso... volevo farti la sorpresa e darti assieme carte e rapporti completi... Ma vedi... ... io non so fare... E il mio lavoro era rimasto così brutto che... ... no... sì... insomma non ho voluto fartelo vedere...

Ella si imbrogliava sotto gli sguardi fissi e duri del suo amante.

— Tu menti. Ti dico io come hai fatto. Hai fissato la mia grande carta sulla tavola da disegno, come mi hai visto fare più volte, e, come ti avevano consigliato hai steso su questa tavola e su questa carta, due fogli di carta diottrica...

— Ma chi avrebbe dovuto consigliarmi questo, e perchè? — chiese Maggie livida in volto — sei pazzo, vai immaginando delle cose, delle cose...;

— ... e poi — proseguì Gerardo — cercando di temperare la matita, hai rotto la mina più volte...

— Amico mio... ti giuro...

— Non giurare... Questo temperamatita del quale ti sei servita, raccoglie nella scatola tonda che circonda e protegge la lama, le briciole del legno e delle mine... ... Ho trovato queste briciole. So perchè ti hanno detto di adoperare la matita grassa... perchè non lascia traccia sui documenti, sulle carte, disegni, che ricalca... Ti hanno detto infine di mettere due fogli di carta da ricalco l'uno sull'altro, perchè in tal modo viene a diminuire il rischio delle tracce. E' un procedimento corrente e molto in uso per i disegni... e per le spie!

— Gerardo... tu mi insulti! — gridò Maggie disperatamente — E' falso!

Egli proseguì, fissandola bene in volto:

— Tu hai, dunque, seguito questo procedimento. Ma ti sei servita anche di una delle mie matite, questa probabilmente a mina solida, molto nera. Hai dovuto premere un po'... Così hai ripreso e molto bene il calco della mia grande carta!

— E' falso! E' falso!

— E' vero. Ed eccone la prova. Guardando al rovescio il foglio di carta diottrica si possono riscontrare benissimo i rilievi del disegno... Vedi?... Guarda, dunque, ma guarda!

Maggie, tremante, perduta, le labbra esangui, sentiva le gambe che non la reggevano più. Si sedette.

— Perchè hai fatto questo? — le chiese Gerardo.

— Non è vero, non sono stata io, Gerardo, amor mio, bisogna credermi! — gemette la donna alzando verso di lui gli occhi supplichevoli e così pieni di umana angoscia ch'egli suo malgrado, fremette.

— Chi è stato allora? La mia portinaia? Oppure il vostro eccellente amico sir Mathias Hawkins? E su ordine di Sir Clarence Smith, non è vero?

— Ma che cosa vai cercando? Ti ho detto la verità. Ho realmente cercato di ricalcare una carta per te, amico mio... e l'ho trovato un lavoro cattivo... tanto che le ho distrutte poi...

— *Le hai distrutte!* Dunque ne hai fatto più di una copia... ... Perchè?

— Sì, perchè pensavo che mi riuscisse meglio la seconda... E ti assicuro che se non ti ho fatto vedere il mio lavoro è stato solo perchè era mal riuscito...

— Menti! Perchè il tuo lavoro doveva essere di una esattezza rara. Tutti i tratti sono stati seguiti come da una punta di acciaio. Non hai dimenticato nessun particolare, come non hai dimenticato di servirti delle regole opportune per tracciare le linee geometriche. E poi che è impossibile ottenerle così perfette a mano libera...

Maggie abbassò la testa e non rispose.

— Quanto ai miei rapporti — proseguì egli — ne hai fatto cinque copie.

Sentendosi perduta, ella gemette:

— No, no, solo quattro... quattro soltanto.

— Cinque! La carta carbone ti denuncia. Dov'è la quinta copia?

— Amico mio... Mio Gerardo, ti supplico taci, taci... — implorò la infelice divenuta d'un tratto d'un pallore mortale —. Non mi dire più niente!

— Andiamo, rispondi! Dov'è la quinta copia?

— Non posso risponderti. Tutto questo è falso. Te lo giuro...

— Menti! — riprese egli implacabilmente.

— Non mento, dico la verità.

— La verità! Vuoi che te la dica io? — gridò egli minacciosamente chinando verso di lei il viso corrucciato.

(Continua)

"STAMPA SERA" - SPORT

Il massimo Campionato di calcio

Anche la Juventus ha regalato lo "scudetto,,

Nel giro di novanta minuti, con due soli gol, in due stadi, è ieri stato deciso un Campionato che durava da sette mesi, in cui sono state segnate valanghe di punti, che ha visto susseguirsi le partite sui sedici campi di gioco sparsi per tutta la Penisola. Forse, poichè una partita sola resta più da disputare e questa pare messa sfavorevole all'Ambrosiana, tornata in testa alla classifica, che andrà a Bari, che non alla Juventus che dovrà affrontare il Milan a San Siro. Una Pasqua tutt'altro che pacifica, dunque, per il già tanto agitato ambiente del Campionato.

Ci siamo tra coloro che non credono alla partita, o alla giornata, che da sola decide tutto, perchè, se dopo un dato incontro avvengono degli importanti e anche definitivi spostamenti in graduatoria, questo è possibile soltanto come conseguenza dei punteggi di classifica guadagnati dalle varie squadre in tutta una serie di contese. E' tutto un complesso di gioco, di volontà, di atteggiamenti, di fortune che decide, non una partita. Ieri, però, in soli novanta minuti sono avvenute molte cose più importanti e ad esse più attinenti che mai in mille altre occasioni. Si, perchè non è di ogni domenica che una squadra regali bellamente alle avversarie lo «scudetto» che può conquistare per sè, come ha fatto la Juventus buscandole allo Stadio Mussolini dalla Liguria.

Non doveva perdere

La Juventus non doveva perdere, ieri. Alla vittoria aveva diritto per la superiorità di classe sull'avversaria, perchè giocava in campo proprio, perchè lottava per lo «scudetto» e le prove supreme. In queste condizioni non è ammissibile mai una sconfitta, se non nel caso che una sfortuna eccezionale e straordinari eventi l'accompagnino. Il che non è avvenuto ieri. In circostanze del genere, cuori, nervi e muscoli dei giocatori della squadra che pensa alla vittoria finale devono essere talmente temprati e agguerriti da travolgere inevitabilmente un avversario inferiore di classe e che time incoraggiamento a battersi energicamente soltanto, oltre che dal naturale spirito sportivo, dal desiderio di collezionare un altro colpo grosso (Genova e Ambrosiana li avevano già nel carniere, la Liguria e da più o meno vistosi premi di vittoria da qualunque portafoglio stiano per uscire.

Così, invece, non è stato. Abbiamo visto all'inizio una Juventus tranquilla, un po' torpida addirittura, la cui difesa si permetteva anche di non capirsi al volo, i cui uomini d'attacco saltellavano qua e là sul prato senza troppo frutto di serietà e ritmi della lotta. La Liguria, invece, faceva le cose con energia, badando a spazzar via tutti i palloni in arrivo nella sua area e a far largo attaccando con gran scioltezza di passaggi lunghi e decisi. Parevan quasi i bianconeri avessero celebrato la Pasqua con un bel pranzetto, mentre gli altri avessero rimandato i festeggiamenti famigliari alla cena. Per intanto, provvedevano ad un'anticipata cattura di uova nel paniere juventino.

Finchè è avvenuta la rottura dello sparo. Altro spreco della difesa bianconera, gol di Spivach e poi, settanta minuti di vano, insistente, caotico offensivo della Juventus, svegliatasi alla doccia fredda e arrabbiata di trovarsi il pranzo per traverso.

In questa seconda parte dell'incontro la Juventus è riandata nel terreno più da noi ritenuto contro la Roma: insistente pressione in area avversaria con una prima linea che non ha nessuna possibilità di segnare sfondando il gioco aperto. Ricordate in occasione del zero a zero contro la Roma che i bianconeri avrebbero avuto probabilità di successo soltanto allentando le maglie della loro stretta e costringendo l'avversario a difendersi. La stessa cosa ripetiamo per la partita di ieri. L'attacco juventino non ha ora e non ha mai avuto i cherchè ne possano aver dotto certi incensatori e tutti i celli una tessitura di gioco, una direttiva precisa, una tattica preordinata; è un reparto formato da giovanotti che avanzano bene appoggiati dagli errori avversari con al centro uno stoccatore, Gabetto, a cui sono necessari almeno venti metri di terreno libero per scattare, formarsi un'idea di come stanno le cose e diventare pericoloso. Sbrogliando l'avversario «fasciato», questo arma gli avesse la di tempo di... un attacco che non disturba queste condizioni. ...squadra solo chiuso a ricci, in troppo fraintendo non la più che pochi giocatori, che il nuovo spaccio... troppo, neppure grandeggiando al sole e di un gran possibile di farglisi capire che finora ha soltanto le doti di una grande schiacciatrice, e che grande centravanti ha ancora da diventare.

Nel torneo dei ciechi

La Juventus, dunque, ha ieri perso per mancanza volontà (eletta e poca intelligenza offensiva) la partita che doveva vincere e che tutti, in omaggio a questo al e in porto, quanto tale era già lì che... pensava a sapuato compiere di forza. Se avevamo data per vinta. Con ogni probabilità questa sconfitta le costerà lo «scudetto». Colpa sua. Anche la Juventus, come già l'Ambrosiana, il Genova e il Bologna, non l'ha voluto, questo distintivo da cucire sulla maglia. L'ha regalato, come han fatto le altre. Adesso se l'ha o curiato la mano l'Ambrosiana che ne una domenica sola a disposizione per regolarlo nuovamente. Vedremo se ci riuscirà.

Dopo la sconfitta bianconera, intanto, già abbiamo sentito parlare di gnazio a logico crollo di illusioni. Perchè? La Juventus ai sarebbe fino a ieri illusa di poter vincere il Campionato. A noi pare che non ci sia nel giusto. La Ju-

ventus poteva, e teoricamente può ancora, trionfare con tutte le carte in regola, se non cadeva malamente ieri. In un torneo di ciechi anche gli strabici hanno la vista acuta e fra gli strabici, oltre alla Juventus, c'è anche quest'anno Ambrosiana e C.

L'illusione crollata

Una sola illusione, forse, s'è fatta negli ultimi tempi la Juventus, quella di essere una squadra «completa», che il suo attacco era un grande reparto, che sapeva più di tutti lottare e volere. A quest'illusione ci han creduto i giocatori che ieri han cominciato con un piglio un po' da padroni, e ci han creduto i tifosi e che ci scrivevano le letteracce perchè non c'eravamo, che Bellini era un futuro Orsi e che Gabetto doveva esser messo negli azzurri della Coppa del Mondo, ci han creduto parecchi dirigenti che parevano diventati dei napoleoni del calcio. Ora l'illusione della squadra è caduta. L'ha demolita una squadra vivace, solida, combattiva, che non aveva fatto il pranzo pasquale.

Anche se la prossima domenica dovesse riportare lo «scudetto» sulle maglie bianconere, tutti sapranno più modesti. I giocatori (quelli che non lo son stati fino a ieri, beninteso, giacchè gli uomini con la testa sul collo son parecchi tra i juventini), i tifosi, i dirigenti e i generosi turiferari di tutti quanti.

Il discorso sulla Juventus ci ha portato ad essere ora meno spazio per gli altri. Ma gli altri hanno un grosso torto — salvo la Triestina che le ha prese dal Livorno — quello di non aver fatto nulla di straordinario. E' un torto che sarà ben visto di avere, visto che chi ne ha avuto, la Juventus, deve il merito alla più dolorosa sconfitta.

Come si presentano le primissime alla soglia dell'ultimissima giornata di Campionato? L'Ambrosiana (38 p.) va a Bari, la Juventus (38 p.) va a San Siro ove la riceve il Milan (37 p.) che è alla pari col Genova che riceve la Roma e col Bologna che va a Livorno. In linea teorica (immaginiamo il caso più pazzo) Ambrosiana, Juventus, Genova e Bologna potrebbero domenica trovarsi tutte alla pari se la Juventus pareggiasse e Genova e Bologna vincessero. (Il Milan prenderebbe il posto della Juventus, battendola) e se l'Ambrosiana perdesse a Bari. Ma chi ci crede?

Arn.

Le partite di domenica ultima giornata del torneo

A LUCCA: Lucchese-Triestina.
A FIRENZE: Fiorentina-Atalanta.
A TORINO: Torino-Napoli.
A LIVORNO: Livorno-Bologna.
A MILANO: Milan-Juventus.
A BARI: Bari-Ambrosiana.
A GENOVA: Genova-Roma.
A ROMA: Lazio-Liguria.

Le nozze di due campioni

Icilio Perucca

Trudy Rogger

A Davos-Platz, in Svizzera, si sposeranno domani Icilio Perucca, campione italiano assoluto di pattinaggio di velocità, e la signorina Trudy Rogger, campione femminile svizzero dello stesso sport. I due giovani coronano così un loro tenero sogno d'amore nato, com'è facile arguire, sui campi della loro passione sportiva. Stampa Sera augura ai più sereno felicità.

Tutti sul portiere!

Groviglio d'uomini durante l'ardente partita di ieri allo Stadio Mussolini in cui la Liguria ha battuto inaspettatamente la Juventus per 1 gol a 0. Il portiere ligure Venturini afferra la palla lanciandosi in tuffo, mentre i compagni Malatesta e Borelli cercano di fermare l'impeto dei juventini Bellini e Defilippis lanciati alla conquista della palla

Vicini sarà un protagonista del Giro d'Italia

I colleghi de La Gazzetta dello Sport non devono aver mai vissuto vigilia del Giro d'Italia così agitata e laboriosa come questa. La scelta delle città di tappa deve aver richiesto lungo studio e difficili trattative (le offerte di contributo degli organizzatori locali son sempre subordinate alla presenza in gara di questo o quell'atleta) se solo ieri sono state definitivamente designate o, per lo meno, rese note. A questo proposito, non per fare i conti in tasca dei promotori, ma nell'interesse stesso della manifestazione, mi pare che l'idea del giro... delle stazioni climatiche e di cura sia ormai superata, e, se pur compensa coi contributi il minor introito di vendita del giornale, menomi la importanza della prova confinandone gli epiloghi di tappa in centri minori.

In questi giorni, inoltre, si sono presentate agli organizzatori le non poche e non lievi difficoltà del transito e della permanenza a Roma e a Napoli nei giorni in cui in queste due città fervera la massima animazione per i festeggiamenti a Hitler.

Infine, le trattative per la costituzione dei «gruppi» e l'intervento degli stranieri devono dare il loro lavoro agli amici della «rosea». Questi due obbiettivi erano certo da tempo nella mente degli organizzatori, ma più vasto sviluppo avranno in seguito alla forzata rinuncia dei sei uomini per il Tour. Ragione per cui non ci stupiremo se dovremo attendere ancora qualche giorno prima di sapere come saranno definitivamente stabiliti i quadri del Giro, certi che essi saranno quali le folle li desiderano e li sperano.

Intanto il Giro di Toscana ha ingigantito una figura alla quale sino a una settimana fa si aveva il torto di non dare il dovuto rilievo, e ha contribuito, così, a risollevare quelle azioni del Giro che alcuni credevano irrimediabilmente compromesse dalle richieste del Commissario tecnico. Parlo di Mario Vicini. Penso, infatti, che la rinuncia al romagnolo non avrebbe, sino al 1° aprile, rappresentato per La Gazzetta così grave menomazione della sua manifestazione come quella di Bini. E tanto meno sarebbe stata una sorpresa, come è stata, per non pochi, la designazione dell'estroso toscano a compagno di Bartali nell'impresa francese. Perchè credo non ci fosse uno che ponesse in dubbio la partecipazione di Vicini al Tour.

Una domanda imbarazzante

Tanto che in questi giorni mi son sentito fare da parecchi questa domanda: «Perchè Girardengo non ha riservato Vicini per il Giro di Francia?». E, ve lo confesso, me la son fatta anch'io, che sin dall'ottobre scorso ho indicato — e chi non lo avrebbe fatto? — la grande rivelazione del Tour 1937 come il N. 2 della nostra rappresentativa per la corsa francese. E ho cercato, naturalmente, di darmi una risposta. Anzitutto, non credo che Girardengo la pensasse come quell'industriale che, avendogli io consigliato di integrare la sua squadra (quella che, secondo una mia proposta, avrebbe potuto e dovuto costituire l'ossatura della nostra rappresentativa per il Tour) con Vicini, mi espresse il suo dubbio sulla classe dell'atleta e sulla possibilità che egli facesse quest'anno come e meglio di quello che aveva fatto l'anno scorso in Francia. A me pareva — e non ho cambiato opinione — che l'impresa dell'isolato Vicini portasse il marchio genuino della grande classe dell'uomo adatto per simili prove; e credo che Girardengo non la pensi diversamente. Nè v'era ragione di dubitare ch'egli non fosse in grado di ripeterla e di migliorarla come aggruppato. Vicini è sano, è giovane, è innamorato del Tour, che è stato per lui il principio di una fortuna e potrebbe esserne il completamento. Tutt'al più c'è da vedere se egli appartiene a quel tipo di corridore, tutt'altro che raro, che ha un ciclo biennale di massimo rendimento, ma queste son cose che solo l'esperienza può dimostrare. Se un dubbio, quindi, poteva e può esserci per Mariano, che ancora non ci è apparso rimesso dalla sua caduta, esso sarebbe stato infondato nei confronti di Vicini.

Allora, insisterete voi, perchè Girardengo non lo ha riservato? Faccio delle ipotesi. Può darsi che il C.T. abbia preferito assicurare a Bartali un uomo che gli serva per le tappe di pianura (Gira è certo che, ai suoi ordini, Bini sarà un devoto e prezioso gregario per Bartali) anzichè mettergli senz'altro a fianco un sostituto o, per esser più precisi, un altro candidato alla vittoria. Può darsi (per quanto nei confronti della Bianchi egli non abbia avuto questo... scrupolo) che non abbia voluto decapitare per il Giro una squadra messa su nel nome, si può dire, esclusivo, di Vicini. Può darsi anche che egli sport che il N. 2 gli venga indicato e dato dal Giro d'Italia, tra gli uomini affermatisi e non logorati. Può darsi, infine, ch'egli pensi che Vicini, atleta di eccezionale robustezza e facoltà di ricupero, possa, dopo un intervallo di sei settimane, rimettersi in condizioni da poter tenere degnamente il suo posto nella squadra per il Tour. E non voglio arrivare a dire — a scanso degli scongiuri del signor Rizzato, l'unico industriale che ha avuto fiducia in Vicini — che Gira consideri a suo favore il caso che questi non abbia il modo e il tempo per faticar troppo al Giro d'Italia....

In assenza di Bartali

Una o tutte queste ipotesi possono dare una risposta alla domanda che ci siamo posti. In attesa che i fatti dimostrino quale è la giusta, accontentiamoci di una constatazione: il Giro ha in Vicini una figura di primissimo piano, un nome illustre, un uomo capace di quelle imprese che infiammano una prova a tappe, che trascinano le folle all'entusiasmo. Improvvisamente il Giro di Toscana ha riacceso una luce che viene a buon punto per dissipare le ombre del pessimismo.

L'assenza di Bartali svincola il Giro d'Italia da quella specie di catena che ha imbrigliato in parecchie gare — la più recente delle quali è il Giro di Toscana — l'iniziativa e lo spirito di alcuni dei nostri migliori corridori. Il fatto che Bartali è stato definito «l'uomo da battere», specie come arrampicatore, e la fiera rivalità tra corridori toscani — che pare si estrinsechi in favolose scommesse — hanno, per esempio, concentrato la preoccupazione di Bini e Bizzi nel solo scopo di non essere staccati in salita dal grande rivale; così che la loro tattica si riduce a conservare le proprie energie per il momento in cui presumono che questi li attaccherà e, quindi, ad accontentarsi di fargli da guardia del corpo. Siccome, poi, Bartali, non è uomo di grande iniziativa e di pivacissimo brio, ne discende una condotta di gara di tutto il trio intonata, per gran parte della corsa, più a difesa che ad offesa. E ciò ha un effetto deleterio su tutta la gara. Assente Bartali — e questa volta, anche Bini — la corsa dovrebbe avere più ampio respiro, più libero sviluppo, più movimentate vicende.

Elemento di combattività

Per contro, la presenza di Vicini è elemento di combattività. Il bollente romagnolo ha tutt'altro temperamento del freddo toscano. Vicini ha il senso sbrigliato della lotta, l'ama, la cerca, la accende. Oltre ad avere l'intuito dell'attimo pericoloso dal quale la corsa può prendere una piega decisiva e la prontezza immediata di reazione, sì che raramente si lascia sorprendere e mettere in situazione difficile, Vicini sa e vuole spesso tentare la sorpresa e l'offesa, passa volentieri all'attacco, medita o improvvisa i suoi colpi. Queste qualità, purtroppo, non ha Bartali, che non sa tenere posizione di vigilanza nel gruppo, non ha la mentalità del manovratore, lo spirito del lottatore in pianura, e, fidandosi sulle sue indubbie qualità per la distanza, tarda a reagire e rinuncia alla sorpresa. Nessuno si nasconde che questi difetti sono preoccupanti per il Tour. Tanto più che sappiamo come francesi e belgi, ben consci della superiorità del nostro campione sulle montagne, non mancheranno di attaccarlo frequentemente e violentemente in pianura. C'è da sperare che i consigli e gli ordini di Girardengo rimedieranno a queste deficienze; ed è per questo che ho sempre sostenuto e sostengo che la più pericolosa, per noi, delle nuove disposizioni del regolamento del Tour era quella che proibiva al direttore di squadra di dare disposizioni ai suoi corridori durante la corsa. Per fortuna questo allarme ha fatto sì che i nostri dirigenti siano riusciti a far rinunciare al signor Desgrange alla sua innovazione, motivata dalla eccessiva inframmettenza del collega Learlliot nel Tour ultimo. Il che è una nuova prova che dicono gratuite baggianate coloro — in maggior parte completamente ignari del Tour — i quali sostengono che Desgrange fa di tutto per far vincere i francesi e mettere gli ospiti in condizioni di inferiorità.

Ma di Bartali al Giro di Francia avremo tempo di parlare. Ora voglio solo mettere in rilievo l'apporto di grande interesse che viene dalla presenza di Vicini al Giro d'Italia. Per temperamento, ripeto, e per l'esperienza che egli ha fatto nel Tour, Vicini sa correre «alla francese». E, per quanto una tendenza ad avvicinarsi a questo sistema si sia già verificata anche da noi (lasciamo nel loro giudizio quelli che non hanno mai voluto ammettere, o lo hanno ammesso a denti stretti, che all'estero si corra in modo molto più brillante e interessante) siamo ancora ben lontani dall'averlo assimilato integralmente. Vicini contribuirà a questa assimilazione, farà vedere come anche un «asso» può e deve attaccare ovunque e sa imporre la sua tattica, anzichè subire quella degli altri. Lo ha dimostrato nel Giro di Toscana, che non avrebbe certo vinto se avesse imitato Bini, Bizzi e compagni, paghi pur che Bartali fosse in ritardo. Vicini non sarà pericoloso al Giro solo per le sue doti di arrampicatore, e di gran fondo, che nella corsa a tappe italiana sono messe a men dura prova che in quella francese, ma anche per la sua combattività in pianura, per la sua prontezza a mettersi in azione, a partecipare alle offensive, a difendersi. Se l'esempio di Vicini fosse imitato da tutti i caposquadra, avremmo un Giro d'Italia in cui non sarebbero solo gli stranieri ad applicare l'auspicato sistema e la corsa ne guadagnerebbe al cento per cento.

Giuseppe Ambrosini

Merlo vittorioso anche ad Amburgo

Nella stessa sera in cui Max Schmeling riaffermava le sue buone condizioni di forma liquidando l'americano Steve Dudas, il torinese Merlo Preciso ha colto ad Amburgo una nuova vittoria internazionale battendo un avversario pericoloso quale Schoenrath «junior»

L'ODIERNA PUNTATA DEL ROMANZO
IL FUOCO SACRO
E' IN 2.a PAGINA

Quelli della lettera B

L'Alessandria va a Sanremo punta sul "cinque,, e perde...

A cinque tappe dalla giornata finale la situazione non accenna a ingarbugliarsi di nuovo. Vi sono degli episodi che hanno del clamoroso ma che difficilmente potranno incidere sullo sviluppo del torneo.

La dodicesima giornata di ritorno vede un risultato che fa quasi trasecolare: la squadra grigia è andata a Sanremo e ha buscato ben cinque palloni tutti in una volta. E' ben vero che qualche uomo della difesa alessandrina non pare in perfette condizioni fisiche, ma, comunque, cinque palloni a Ceresa fanno sempre pensare. E' vero anche che i sanremesi appaiono lanciatissimi in questo periodo del girone, reduci come sono anche dal successo veneziano, ma da questo a pensare che l'Alessandria potesse subire una simile catarsi in Riviera era alquanto azzardato.

Tant'è: una purga alquanto energica che varrà a far pensare i dirigenti «mandrogni». Del resto la momentanea eclissi delle squadre di testa poteva essere quasi predetta. Non si può mantenere, a meno di possedere elevatissima superiorità di classe, un ritmo spedito per tutta la durata dei due gironi: il momento della «cotta» giunge.

Nel corso della settimana l'allenatore grigio aveva tenuto gli uomini più provati della sua squadra a riposo. Celoria riprendeva il comando della prima linea. Giovedì, nel corso dell'allenamento il taurino centravanti aveva segnato, in una sola ripresa di gioco, ben quattro goal. Dove si dimostra che non bisogna lavorar troppo nel corso della settimana: sulla scorta di un altissimo precedente esempio, Celoria ha finito con il riposarsi alla domenica...

Resurrezione degli attaccanti

Questa settimana il punteggio complessivo delle otto partite ha dato un gettito notevole. Domenica scorsa, durante completa, con un totale di 15 palloni; questa settimana, finita la Quaresima, il totale è più che raddoppiato. In tutto, i portieri delle sedici squadre in lotta (il turno di riposo toccava all'Anconitana) si sono visti rifilare la bellezza di 31 palloni.

Giornata complessivamente regolare con quattro vittorie dei padroni di casa, due pareggi e due vittorie di squadre in trasferta.

Novara non ride...

...se Alessandria piange. Infatti gli azzurri si sono visti imporre un pareggio che è parso del tutto fuori delle previsioni. Chi poteva, sulla scorta delle ultime esibizioni, dare molto credito ai granata vigevanesi, sconfitti consecutivamente in casa dal fanale di coda Taranto e dall'Anconitana?

Viceversa gli attaccanti di Daferra, dopo sette domeniche di vacche magre, anzi magrissime, nel corso delle quali non erano riusciti a segnare neppure un goal si svegliano precisamente a Novara. E dire che gli azzurri si presentavano al confronto in condizioni abbastanza buone di completezza. Sabato, infatti, alla direzione del Novara giungeva un telegramma del D.D.S. nel quale si notificava come la squalifica inflitta a Mornese s'intendeva, viceversa, [illegible] nei confronti di Bonati. Il solito errore di persona.

I [illegible] hanno segnato nel primo tempo ma nella ripresa non hanno saputo evitare, giusto al primo minuto, che Uneddu conseguisse il pareggio. Nel finale la partita minacciava di propendere verso le fosche tinte. L'arbitro Dellarole concedeva un rigore ai novaresi, i quali si vedevano, così, nuovamente schiudere dinanzi la possibilità di acciuffare la vittoria.

Griffanti riusciva però a parare il non irresistibile tiro di Romano. Ah Marco, Marco di quanto mai fosti patre!...

Notizie vercellesi

A Vercelli era di scena il Messina. Partita d'interesse per nulla eccezionale in quanto i siculi sono ormai più che candidati alla Divisione Nazionale C. Biraghi e Brossi hanno segnato nel primo tempo, poi i leoncelli hanno cominciato una buona dormitina, interrotta solo verso la fine da un nuovo deciso ruggito di Svageli. Una vittoria, insomma, per la quale non vi è da menar vanto eccessivo.

E' interessante, però, osservare come delle grosse società stanno in questi tempi facendo la ronda alla direzione dei bianchi per ottenere la cessione di qualche buon giocatore della covata rissiola. Più di tutti è ricercato il centro mediano Ramella. L'ex-bersagliere Luciano si è imposto quest'anno all'attenzione dei tecnici e svariate squadre, tra le più famose, ardono dalla voglia di averlo. Pare che le offerte abbiano già raggiunto la non indifferente somma di 140 mila lire, o giù di lì. E pensare che la Juventus aveva quel ragazzo, frutto dei suoi allevamenti, e l'ha ceduto per sole 80 mila. E' vero che Ramella non faceva — come forse non farebbe ancora adesso — per una squadra quale la Juventus, ma non è detto che egli non possa ancora migliorare.

Il quartetto delle ultime

La faccenda della retrocessione ha tutta l'aria di essere passata in giudicato. Vi era domenica un altro confronto che interessava direttamente questa... branca del campionato della C e anche tale confronto è stato abbastanza esplicativo. Lo Spezia, sulle disgrazie del quale puntavano tutte le rimanenti candidate alla retrocessione, è andato a vincere, con sufficiente franchezza, sul terreno cremonese e si è così posto virtualmente al sicuro da ogni ulteriore minaccia. I grigio-rossi hanno segnato per i primi con Bergamaschi, ma i bianchi hanno potuto pareggiare con Bertoncini, il quale ha profittato di una caduta del portiere.

Gam.

Allo Stato Civile torinese

Le pubblicazioni di matrimonio nella settimana di Pasqua

[illegible]

Un avvocato di Bologna e il suo "piazzista,, tra un gruppo di feriti

Ferrara, lunedì sera.

All'indomani dell'incidente automobilistico delle «Mille Miglia» nel quale erano rimaste ferite in seguito allo sbandamento di una automobile in corsa, sei persone, si presentava presso alcuni degenti al nostro ospedale un tale per incarico di un avvocato di Bologna per «procurare l'affare» ed offrire il servizio per l'incidente. Le persone, intontite dal dolore e sorprese, firmarono un modulo col quale conferivano mandato al professionista.

Il Sindacato avvocati e procuratori di Ferrara, venuto a conoscenza del fatto, ha emesso in un vibrante ordine del giorno a tutela del buon nome della classe forense e dopo aver dichiarato che tale sistema «lede le buone norme della dignità e correttezza professionale» ha elevato la sua protesta ed ha informato della cosa il Sindacato di Bologna ed il Sindacato Nazionale di Roma.

Per comunicare coi passeggeri dei piroscafi in navigazione

Un'idea errata, e forse ancora diffusa, è che sia impossibile corrispondere con persone che si trovino su piroscafi in alto mare o, almeno, che la cosa presenti notevolissime difficoltà pratiche e rappresenti una spesa proibitiva. In realtà non è così: dispacci di affari, familiari, di augurio, di saluto, possono venire spediti colla massima facilità a chi viaggia in mare, nella forma di «Marconigrammi per le navi». Qualunque ufficio telegrafico può fornire in proposito le indicazioni necessarie e le tariffe stabilite, che sono più che accessibili. (62

Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione è bene valersi esclusivamente della Via Coltano Radio.

In Vinaroz conquistata dai nazionali con le truppe che hanno raggiunto il mare

STAMPA SERA

Il gen. Aranda, comandante del Corpo d'esercito che ha conquistato Viñaroz, spiega dalle pendici che dominano la città al gen. Davila, comandante in capo dell'offensiva, l'azione delle sue truppe

Il gen. Camillo Alonzo, comandante della prima colonna nazionale che, entrando in Viñaroz, ha raggiunto il mare, si felicita con i suoi ufficiali per la perfetta esecuzione della manovra.

Superata dopo aspri combattimenti la Sierra di Montenegrelo, una colonna di cavalleria della Divisione del gen. Garcia Valino avanza, preceduta dalla vittoriosa bandiera di Franco, verso Viñaroz, prima città sul Mediterraneo in mezzo alla Spagna marxista conquistata dai nazionali.

Sulla sponda del Mediterraneo raggiunto due cavalieri marocchini della prima colonna nazionale entrata in Viñaroz sostano a guardare la città conquistata dopo la aspra avanzata tra i monti difesi dai rossi

A 85 anni Sam Spooner...

... s'è messo in gara con i bambini nel campionato di palline del Sussex. E ha vinto lui!

Sulla strada dopo il tragico urto

Un autocarro e un'automobile si sono scontrati presso Montlucon in Francia. Ecco le due macchine dopo il tragico urto. Si sono avuti 3 morti.

Per la visita del Fuhrer

Roma prepara accoglienze splendide ad Adolfo Hitler per la sua visita in Italia. Ovunque appariranno i segni di saluto del popolo italiano al Capo del Reich. Ecco i candelabri posti in Via dei Trionfi per la illuminazione trionfale della grande arteria.

L'ora della moda

Col trionfare del sole torna a trionfare l'ora della moda, fonte di gioie ma anche di preoccupazioni per le donne tutte. Ecco un bell'abito da mattino con gonna a due gruppi di pieghe sciolte e con la cintura di nastro blu ricamata a fiori di campo. (Crea. Tortonese Foto Grimaldi)

Mary Pickford a Parigi

E' arrivata Mary Pickford. La più grande ingenua degli schermi internazionali d'un tempo, ormai non più bambina neppure con la truccatura, gira l'Europa in viaggio di piacere. Eccola al suo arrivo a Parigi, mentre, tanto per farsi fotografare in una posa di più, saluta il macchinista del treno su cui ha viaggiato dallo sbarco in Francia a Parigi.

Aprile nevoso nei parchi di Chicago

Primavera non sorride quest'anno in America. Dopo i cicloni, ecco ora la neve... d'aprile imbiancare i parchi e le automobili di Chicago.